

La storia non si ripete ma fa rima

Cristian Avram, Linda Carrara, Andrea Fontanari,
Veronica de Giovanelli, Gabriele Grones,
Debora Hirsch, Federico Seppi

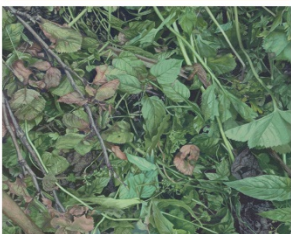
e

Vincenzo Castella, Giulio Paolini

23 settembre – 11 novembre 2023



Cristian Avram - Linda Carrara
Andrea Fontanari
Veronica de Giovanelli
Gabriele Grones
Debora Hirsch - Federico Seppi



La storia non si ripete ma fa rima è il titolo della mostra a cura di Hélène de Franchis (Studio la Città, Verona) e Giorgia Lucchi Boccanera (Boccanera Gallery Trento/Milano) che verrà inaugurata sabato 23 settembre alle ore 11 negli spazi di Lungadige Galtarossa 21 a Verona. Un progetto espositivo nato da due gallerie che condividono la stessa visione e lo stesso interesse nel promuovere l'arte contemporanea.

“La storia non si ripete ma fa rima”, è probabilmente la frase più conosciuta e citata dello scrittore americano Mark Twain. Questa celebre citazione bene rappresenta il ruolo della storia stessa: un divenire costante di trasmutazioni e progressi, e allo stesso tempo di modelli che si ripetono, schemi che replicano paradigmi uguali a sé stessi.

Questo a volte accade anche quando due storie personali si incontrano. L’una rivive i meccanismi del proprio passato nell’altra, l’altra costruisce una proiezione del suo possibile domani.

“Rivedo in Giorgia quello che anch’io facevo 40 anni fa – dice H  l  ne de Franchis. Ho una bella fotografia incorniciata in magazzino che mi rappresenta appoggiata a un furgone con alle spalle la cattedrale di Colonia. Il furgone l’avevo guidato personalmente da Verona a Colonia per partecipare alla fiera dell’arte. Esattamente quello che Giorgia fa ancora oggi. Abbiamo lo stesso modo di considerare l’arte e lo stesso approccio.

In un’intervista definivo il lavoro nel mondo dell’arte come un modo di vivere: una scelta di vita non comune che Giorgia e io condividiamo appieno”.

Giorgia Lucchi ha colto invece in H  l  ne il ruolo, involontario da parte sua, di mentore: *“Da sempre ammiro H  l  ne per la sua professionalit  , per l’attenzione ai dettagli e per la sua grande tenacia e forza. Ho sempre gioito dei suoi successi e del grande team che ha creato. Credo che il sentimento di profonda ammirazione e stima nei confronti di chi ottiene notorit   nel proprio lavoro, ti crea quella tensione interiore e quella forza in pi   per credere ancora pi   fermamente in quello che fai. Guardando H  l  ne mi proietto nel futuro, do forma alla mia visionariet   e affronto le difficolt   di tutti i giorni con quella leggerezza d’animo che rende tutto fattibile.”*

Questa affinit   fra le due galleriste    venuta da s   dopo tanti incontri nei vari luoghi dell’arte contemporanea e continui saluti di Giorgia Lucchi Boccanera che si rivolgeva a H  l  ne definendola “il suo mito personale”. Fino a quando un giorno, ad Artissima a Torino, H  l  ne ha anticipato Giorgia, chiedendole di *non chiamarla pi   il suo mito*. Da quel momento una decisa stretta di mano ha sancito la profonda intesa fra colleghe che condividono la stessa professione nello stesso modo.

Il risultato di questa intesa    una mostra che negli spazi di Lungadige Galtarossa 21 a Verona presenter   le opere degli artisti Cristian Avram, Linda Carrara, Andrea Fontanari, Veronica de Giovanelli, Gabriele Groner, Debora Hirsch e Federico Seppi rappresentati da Boccanera Gallery, insieme a Vincenzo Castella e Giulio Paolini, due artisti particolarmente rappresentativi della storia di Studio la Citt  . Vincenzo Castella    stato scelto da Giorgia Lucchi Boccanera perch   rimanda alla grande passione di H  l  ne per la fotografia come straordinario medium artistico. L’opera di Castella stampata su carta giapponese di gelso da 70 grammi, restituisce una visione quasi pittorica che avvicina la pittura di Gabriele Groner. La scelta dell’opera di Giulio Paolini    invece legata alla storia della galleria, ai primi anni della sua attivit   quando le scelte di grande contemporaneit   hanno avvicinato H  l  ne al lavoro di artisti particolarmente innovativi come appunto Paolini.

Cristian Avram (Alba-Julia Romania, 1994. Vive e lavora a Cluj Napoca) descrive momenti fondati sulla forza immersiva delle emozioni. La sua pittura    caratterizzata da un approccio molto vicino all’impostazione classica. Estrae i suoi soggetti dal mondo che lo circonda, si serve della rappresentazione della realt   come mezzo di indagine delle possibilit   che il colore offre nella creazione del suo immaginario.

Linda Carrara (Bergamo, 1984. Vive e lavora tra Milano e Bruxelles) approfondisce, con una forte attitudine filosofica, la rappresentazione paesaggistica e della natura. Attraverso la meticolosit   tecnica, l’artista dialoga con la realt   e rielabora i soggetti proposti nelle sue opere, spaziando dall’uso del frottage a pennellate maggiormente dinamiche e immersive.

Andrea Fontanari (Trento, 1996. Vive e lavora tra Trento e Venezia), attraverso una pennellata dinamica che dalla vivezza del colore indaga la fisicit   del bianco e nero, propone un’inedita narrazione attraverso la rappresentazione di attimi privati, domestici e familiari. Una giovane e vivace prospettiva sulla quotidianit   raccontata attraverso l’attitudine a tratti onirica e anche

sagacemente realistica delle sue opere, cristallizzazione di emozioni, momenti condivisi e oggetti comuni.

Veronica de Giovanelli (Trento, 1989. Vive e lavora a Bruxelles) attraverso una pittura stratificata, la sua ricerca artistica indaga la complessità del paesaggio e i processi che lo costituiscono, lo modificano o lo distruggono. Considera il paesaggio come una stratificazione di materia, memorie, accadimenti. Spesso lo paragona ad un antico palinsesto: una pagina manoscritta, rotolo di pergamena o libro, che è stata scritta, cancellata e riscritta nuovamente.

Gabriele Grones, (Belluno, 1983. Vive e lavora a New York). Le sue opere realizzate con grande maestria tecnica sono elementi di interconnessione tra natura e cultura umana, caratterizzate da dirette correlazioni simboliche e iconografiche tra artificiale e naturale. I due dipinti esposti nascono da un dialogo concettuale con la poetica dei Maestri Umberto Moggioli e di Felice Casorati.

Debora Hirsch (San Paolo del Brasile, 1967. Vive e lavora tra Milano e San Paolo). Attualmente si dedica al progetto digitale "Plant". È il risultato dell'interconnessione tra la pittura tradizionale, il disegno, l'intelligenza artificiale e l'animazione per generare opere d'arte. Seguendo i protocolli della blockchain che definiscono uno spazio protetto dalla distruzione, dalla manipolazione e dal passare del tempo, l'artista ha deciso di riportare in vita e preservare piante quasi estinte all'interno del regno dell'IA e della pittura fisica.

Federico Seppi (Trento, 1990, dove vive e lavora) con le sue opere ridefinisce l'universo naturale attraverso una costante riappropriazione fisica degli elementi originari: attribuendo a ciascun elemento una valenza simbolica e un significato spirituale. I suoi lavori nascono dal dialogo tra spiritualità e scienza, dalle relazioni tra oriente e occidente, dalla trasformazione tra natura e artificio.

LA STORIA NON SI RIPETE MA FA RIMA

Cristian Avram, Linda Carrara, Andrea Fontanari, Veronica de Giovanelli, Gabriele Grones, Debora Hirsch, Federico Seppi

e

Vincenzo Castella, Giulio Paolini

Mostra a cura di Giorgia Lucchi Boccanera e Hélène de Franchis

Opening: sabato 23 settembre 2023, ore 11

Periodo espositivo

24 settembre – 11 novembre 2023

Sede

Studio la Città, Lungadige Galtarossa 21, 37133 Verona

Orari

lunedì 14 - 18 da martedì a venerdì 9 - 13 e 14 - 18

sabato 9 - 13 (su prenotazione entro il giovedì della stessa settimana)

Le immagini ad uso stampa sono scaricabili al link:

Ufficio Stampa, Studio la Città | +39 045597549 | ufficiostampa@studiolacitta.it |

www.studiolacitta.it